

Share: [Email](#) [Twitter](#) [Print](#)Visualizza: [Testo](#)

Teatro Vascello

Orlando un capolavoro in 60 minuti

Anna Della Rosa è la protagonista della trasposizione in scena del romanzo di Virginia Woolf

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

S

i può voler bene a uno spettacolo di 60 minuti anche solo per la calma enigmatica, ambientale e linda manifesta-

ta in apertura dalla protagonista, che qui è Anna Della Rosa (che fluidità), seduta alla base di un solido tronco di quercia, unica testimonianza di natura e impianto (la scena di Giuseppe Stellato) nello spazio-tempo della trasposizione teatrale di "Orlando" dal mitico e liquido romanzo di Virginia Woolf che l'assorta, conciliata regia di **Andrea De Rosa** e l'impalpabile drammaturgia di Fabrizio Sinisi (servitosi anche dell'incandescente carteggio tra Woolf e Vita Sackville-West "Scrivi sempre a mezzanotte") hanno ben saputo ricavare dall'ipersonica traduzione di Nadia Fusini. Il risultato sensuale, mutevole, gioioso e ossessivo, qui

spalmato nei secoli, vi attende nell'ampio terreno di gioco del Vascello fino a domenica, prodotto dal **Teatro Piemonte Europa**, con delicati costumi ambisesso di Ilaria Ariemme, amplificazioni cromatiche delle luci di Pasquale Mari, carezze di Čajkovskij ammannite da G.U.P. Alcaro. Stavo dicendo, in esordio di racconto, che quest'impresa è capacissima d'emozionare. Ma non solo, tengo a precisarlo, per la delicata postura dell'Orlando del XVI secolo immaginato nel 1928 da Virginia Woolf prima che si risvegli e si tramuti in creatura-donna, acquistando ora l'incarnato morbido e sensibile di Anna Della Rosa. C'è anche una fascinazione in più, oltre a quella posseduta da quest'attrice unica che va al cuore. C'è, in questo sfogliare una lettera d'amore lunga quanto un romanzo che l'autrice forgì per l'amata vita trasmessale dalla carne e dalla seduzione di Vita Sackville-West, c'è in più un apparato di strumenti, di mezzi teatrali che è giusto far risalire a una creatività oggettiva, dettata da oggetti di scena significanti e volatili. Trattando la scrittura di Woolf come un'altissima arte/artigianato a sé, **Andrea De Rosa** ne estrae una materia recitante e sorprendente, affidando un ruolo specifico e simbolico a pagine bianche di carta che iniziano a discendere dall'alto, dal graticcio, assestandosi a caso in tutta l'area del palcoscenico. Ecco un fascino, un incantesimo autoriale che la regia individua insomma nella pratica del linguaggio cui senza pausa s'ispira sempre e ovunque, per letteratura e per amore, l'incantata e devastata Virginia. E naturalmente questa pioggia, questa neve, questa tempesta di fogli trasmet-

questa tempesta di fogli trasmette desideri, corse, cadute e sensualità alla scrittrice, che capì che la vita poteva sembrare prodigiosamente lunga e insieme passare in un lampo, che capì che la Vita (con la “v” maiuscola...) ci fa in parti ineguali di argilla e diamante, che capì che la poesia vende meno della prosa, e, tra questi voluttuosi “capì”, giudica un bene che il dito della morte si posi sul tumulto della vita. Premessa commovente al lirico finale, che conduce Virginia il 28 marzo 1941 a riempirsi di sassi le tasche per annegare a 59 anni. Anna Della Rosa è stesa sul piano del palco, coi fogli che la sommergono. Vedetela.



▲ **La protagonista** Anna Della Rosa
La regia è di Andrea De Rosa



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

 Servizi di Media Monitoring